



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi
Gallia

Vito Lorusso

Cenni biografici

Vito Natale Lorusso (Valenzano BA 1950) vive ad Adelfia, provincia di Bari. Geometra e Dirigente Tecnico al Comune di Adelfia, è scrittore. Ha conseguito numerosi Premi per le sue opere.

Da *Il segreto di Valentina* (GEDI Gruppo Editoriale: 2017)

279-280

“(...) Il destino, non contento di avermi quasi steso al tappeto con la depressione pre-pensionamento, si era riproposto di completare la sua opera assestandomi un nuovo *uppercut*. Ci sono cose che il fato ostinatamente si propone di portare a compimento. Noi possiamo mettere in atto tutti gli stratagemmi che conosciamo, e tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, per contrastarlo, ma se lui ritiene che ciò che si è proposto è giusto, fa in modo che accada. Alla fine è lui che vince, sempre. E così è stato. Ha portato a compimento la propria opera, per lui ineluttabile, ma per me profondamente ingiusta, strappandomi un pezzo di cuore. E alla fine ho dovuto arrendermi all’evidenza: al destino non ci si può opporre. Tuttavia, pur essendo la ferita che aveva lacerato il mio cuore e la mia anima molto profonda, il mio volto era vivo, anche se prostrato. Cosicché, quando il fisico ha iniziato a dare segni di ripresa, anche l’anima si è sentita in dovere di guarire. Più il corpo riacquistava salute, grazie all’aiuto continuo e insostituibile dei miei figli e, soprattutto, dei miei nipotini, più l’anima rifioriva. Pensavo che fosse solamente apparenza, perché le ferite dell’anima non guariscono mai. È vero, il tempo allevia le sue lesioni, come un balsamo lenisce quelle del corpo, ma la sofferenza è sempre lì che opprime, come una cappa di piombo. Invece le abitudini iniziarono a prendere il sopravvento, riportandomi alla realtà e alla vita quotidiana: alle lunghe passeggiate con il mio terzo nipotino, Giorgio, per le strade di Adelfia, alle lunghe soste sulle panchine delle ville comunali di Canneto e Montrone, che già una volta erano state mute testimoni delle mie rievocazioni. Pian piano iniziarono a riaffiorare brandelli di quei ricordi che pensavo di aver chiuso fuori dalla mia mente, quando avevo abbassato la saracinesca. Così, dopo un anno, mi ritrovo ancora una volta seduto sulla mia panchina della villa di Montrone, attorniato sempre dai miei ricordi. La serenità del presente ha preso il sopravvento, la saracinesca che avevo abbassato al momento della tragedia è stata scardinata e la mia mente ha iniziato lentamente a rievocare, con la forza dell’immaginazione, frammenti del recente passato, che credevo di aver dimenticato per sempre (...) Ho comprato, quindi, un quaderno al quale affiderò i miei ricordi. Lo stringo fra le mani e faccio scorrere le dita sulla copertina lucida e liscia (...)”

Mascialino, R.

2018 *Vito Lorusso: Il segreto di Valentina*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA' VIII Edizione 2018, Sezione Romanzi, **Terzo Premio**: Recensione.

Il romanzo di **Vito Lorusso** *Il segreto di Valentina* (GEDI Gruppo Editoriale: 2017), di taglio prevalentemente autobiografico, narra la vicenda di un amore tra un uomo e una donna capace di durare tutta la vita senza rimpianti di nessun genere. Il sorgere e l'instaurarsi di tale sentimento viene seguito passo passo dall'Autore che nel contempo dà un quadro delle abitudini di vita nella Puglia di un passato non proprio remoto, ma comunque già distante dal presente più attuale, anche questo dipinto con la vivezza dei costumi in parte mutati. La malattia grave della compagna viene a rendere drammatica la serena felicità dovuta ad un tale rapporto affettivamente molto intenso. Numerose allora si fanno le riflessioni sulla caducità della vita, sulla fine che tutti attende, sulla separazione dalle persone care la quale una volta o l'altra non si potrà evitare per quanti sforzi si facciano per respingere il calice più amaro. L'esistenza trascorsa viene ripensata e il ricordo ne diventa il punto di riferimento più interessante. Che la donna scompaia per sempre – come scompare di fatto nella narrazione – o non scompaia nella realtà concreta dell'esistenza dell'Autore – il romanzo mostra nella intensità dei sentimenti tonalità autobiografiche –, non è così importante, quello che conta è l'immersione nei grandi problemi della vita che la possibilità, comunque certa un giorno, della morte comporta, primo fra tutti l'obbligo di abbandonare la vita, di lasciare tutto o di restare soli nel vasto mondo o anche nel piccolo paese. In questa solitudine concreta o solo prevista e meditata, il protagonista trova se stesso in una identità che è fatta eminentemente di cose trascorse, ossia entra in un contatto profondo con il microcosmo della propria anima o mente. L'arte, la cultura, la possibilità della scrittura evocano il mondo della sua interiorità dove può capire come il citato dolore esistenziale sia condiviso da tutta l'umanità di buona volontà. Può capire che anche la certezza sulla fine senza continuità alcuna in nessun al di là non sia poi tanto certa in nessuno, perché la speranza di non morire in eterno, per quanto esigua, è in grado di spazzarla via o di farla traballare. E gli affetti, quello della e per la compagna, per la famiglia, restano il dato positivo che nulla può spodestare, la cosa semplice che unica nel romanzo di Lorusso può dare senso ad un esistere destinato a sparire per sempre, almeno nella forma nota all'essere umano. Come è ormai una consuetudine e un contrassegno quasi immancabile nella narrativa dell'epoca attuale, vengono qui e là citati alcuni brani di canzoni che tuttavia non interrompono l'introspezione, ma ne fungono quasi da colonna sonora, sommessamente, nel sottofondo. Vi sono anche citazioni riferite a qualche filosofo o studioso, a grandi personaggi della storia della cultura,

che anch'esse non sono freddi rimandi nozionistici, ma si inseriscono come validi spunti di riflessione integrati nel testo, nelle rete delle riflessioni dell'Autore, con il commento dello stesso secondo le proprie vedute sul tema.

Si tratta di un romanzo che in uno stile semplice ma efficace parla di una vicenda drammatica, non come cronaca di eventi personali, bensì come narrazione di valenza universale: tutti gli esseri umani prima o poi hanno modo – o l'obbligo – di riflettere sul senso della loro vita e della vita in generale e Vito Lorusso lo fa affidando la sua visione del mondo all'arte così che la sua esperienza esistenziale possa essere condivisa.

Rita Mascialino